Adorazione Eucaristica 12 novembre 2020

Testi della XXXIII Domenica del T.O.

1L Gesù ha raccomandato di essere "prudenti come i serpenti" (Mt 10,16), eppure, il suo comportamento e le sue parole paiono distanti da ciò che comunemente s'intende per prudenza: ha pronunciato invettive contro scribi e farisei e ironizzato sul loro incedere in "lunghe vesti", si è messo contro i sadducei, sconfessando le loro convinzioni teologiche, ha chiamato Erode "volpe" e ha lanciato frecciate ai re che, "avvolti in morbide vesti", vivono in sontuosi palazzi (Mt 11,8). Violava il sabato, frequentava gente malfamata e impura, chiamava "serpenti, razza di vipere" le guide spirituali del popolo e asseriva che i pubblicani e le prostitute li avrebbero preceduti nel regno dei cieli. Ma che prudenza è questa? L'alternativa c'era: non muoversi da Nazareth e limitarsi a lavorar di pialla, tenere la bocca chiusa o aprirla solo per adulare; ignorare le folle affamate, stanche e allo sbando "come pecore senza pastore"; chiudere il cuore alla compassione di fronte all'uomo dalla mano inaridita e rassegnarsi al fatto che a volte un uomo conti meno di una pecora; tapparsi le orecchie per non udire il grido dei lebbrosi e lasciare che l'adultera venisse lapidata. La prudenza di Dio non è quella degli uomini, un alibi alla pigrizia, all'infingardaggine, all'inerzia, al disinteresse. È meglio correre il rischio di sbagliare per amore piuttosto che rinunciare a lottare per i grandi valori; è meglio vedere il seme della parola rifiutato da un terreno sterile piuttosto che nasconderlo, per paura, avvolto nel silenzio.

Saluto iniziale (cfr. 1 Tess. 5, 1-6)

G. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **T. Amen**
G. Fratelli, riguardo poi ai tempi e ai momenti, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti voi ben sapete che come un ladro di notte, così verrà il giorno del Signore.
T. E quando si dirà: "Pace e sicurezza", allora d'improvviso li colpirà la rovina, come le doglie una donna incinta; e nessuno scamperà.
G. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno possa sorprendervi come un ladro: voi tutti infatti siete figli della luce e figli del giorno; T
T. noi non siamo della notte, né delle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma restiamo svegli e siamo sobrii. Amen. Maranathà. Vieni Signore Gesù

Canto di esposizione: Popoli tutti acclamate

Mio Dio, Signore, nulla è pari a te
Ora e per sempre, voglio lodare
Il tuo grande amor per me
Mia roccia tu sei, pace e conforto mi dai
Con tutto il cuore e le mie forze
Sempre io ti adorerò
Popoli tutti acclamate al Signore
Gloria e potenza cantiamo al re
Mari e monti si prostrino a te
Al tuo nome, o Signore

Sacerdote: Ti adoriamo Signore Gesù Cristo qui
e in tutte le chiese che sono nel mondo intero
Tutti: E ti benediciamo perché con la tua santa croce
hai redento il mondo *(per tre volte)*

Breve intermezzo musicale di meditazione

Signore Gesù, siamo qui raccolti davanti a te.
Tu sei il Figlio di Dio fatto uomo,
da noi crocifisso e dal Padre Risuscitato.
Tu, il vivente, realmente presente in mezzo a noi.
Tu, la via, la verità e la vita: tu, che solo hai parole di vita eterna.
Tu, l'unico fondamento della nostra salvezza,
e l'unico nome da invocare per avere speranza.
Tu l'immagine del Padre e il donatore dello Spirito;
tu, l'Amore: l'Amore non amato. Signore Gesù, noi crediamo in te,
ti adoriamo, ti amiamo con tutto il nostro cuore,
e proclamiamo il tuo nome al di sopra di ogni altro nome.
Signore Gesù rendici vigilanti nell'attesa della tua venuta. Amen!

(San Giovanni Paolo II)

Il Vangelo della Domenica (Matteo 25, 14 – 30)

In quel tempo Gesù disse: "Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".

2L. Ecco una parabola che conosciamo bene, o che forse crediamo di conoscere bene ma che non abbiamo ancora letto con la dovuta attenzione. I talenti, ai tempi di Gesù, più che una moneta era una unità di misura usata soprattutto per i metalli preziosi. Un talento corrispondeva circa a 59 kg d'oro o d'argento. Un vero tesoro! Proprio a partire da questa parabola evangelica, la parola "talento" è stata usata per indicare le doti o le capacità di una persona. Si dice che un calciatore ha talento o che un musicista è talentuoso. Eppure vedere nei talenti le capacità che Dio ci ha donato non rende del tutto ragione del testo che abbiamo letto. La parabola dice infatti che i talenti vengono assegnati ai servi "a ciascuno secondo le proprie capacità". Dunque è evidente che i talenti non sono le capacità naturali che ciascuno di noi ha, anche perché tali differenze non dipendono direttamente dalla volontà di Dio, ma piuttosto da fattori legati alla storia di ciascuno, alla propria famiglia, all'ambiente in cui ci si trova a nascere. Cosa possono essere dunque i talenti? Direi che potremmo considerarli come le occasioni o le possibilità che Dio ci offre nella nostra vita per compiere il bene. A ciascuno secondo le capacità che ha, perché Dio oltre che buono è anche giusto e non ci chiederebbe mai qualcosa che non siamo in grado di fare. Allora l'importante non è avere tante o poche capacità. L'importante è che tali capacità le facciamo fruttare con generosità e creatività ogni volta che ne abbiamo l'occasione. Che non ci tiriamo indietro quando è il momento, che non seppelliamo – per insicurezza o per pigrizia – il bene che c'è in noi, ma lo mettiamo a servizio degli altri

Preghiera personale con sottofondo musicale

Se il seme, gettato nel solco, resta a dormire sotto terra
e non produce la pianta o il frutto,
perde il suo significato ed il suo valore.
Mi accorgo di fare anch'io ugualmente
credendo che basti, per essere salvato,
non fare nulla di male mentre mi è chiesto di fare il bene.
Quando arriverò davanti a te, Signore,
non mi chiederai il certificato di Battesimo
o la fotografia della Prima Comunione,
ma le opere buone compiute e quale impegno ho vissuto
per testimoniare la fede che mi avevi affidato.
Mi domanderai quanto ti ho ascoltato e come sono stato fedele alla tua Parola;
quanto ho coltivato il campo che mi avevi affidato;
quanto ho preferito ragionare con la tua testa anziché con la mia.
Aiutami, Signore, a passare da una fede incorniciata e sotto vetro
ad una fede operosa nei fatti così da non fare un giorno, davanti a te,
la figura del servo infingardo e bighellone.

3L. Da una meditazione di fratel Enzo Bianchi

In verità questa parabola non è un'esaltazione, un applauso all'efficienza (tanto meno a quella economica o finanziaria), non è un inno alla meritocrazia, ma è una vera e propria contestazione verso la comunità cristiana che sovente è tiepida, senza iniziativa, contenta di quello che fa e opera, paurosa di fronte al cambiamento richiesto da nuove sfide o dalle mutate condizioni culturali della società. La parabola non conferma "l'attivismo pastorale" di cui sono preda molte comunità cristiane, molti "operatori pastorali" che non sanno neppure leggere la sterilità di tutto il loro darsi da fare, ma chiede alla comunità cristiana consapevolezza, responsabilità, audacia e soprattutto creatività. Non la quantità del fare, delle opere rende cristiana una comunità, ma la sua obbedienza alla parola del Signore che la spinge verso nuove frontiere, verso nuovi lidi, su strade non percorse, lungo le quali la bussola che orienta il cammino è solo il Vangelo, unito al grido degli uomini e delle donne di oggi quando balbettano: "Vogliamo vedere Gesù!"

Salmo 127 (a due cori)

1. Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

2. La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

3. Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

4. *Ti benedica il Signore da Sion.*
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

Canto: RESTATE QUI

Rit. Restate qui, vegliate con me,
voglio donarvi il mio amore;
restate qui, vegliate con me,
voglio riempirvi di gioia".

Preghiera di intercessione

Rendici pronti e generosi, Signore!

1L. Ti ringraziamo o Signore per i doni con cui possiamo affrontare l'impresa della vita; concedici la grazia di impiegarli per il tuo regno. Preghiamo!

2L. O Signore sostieni l'opera dei Pastori che ci accompagnano nella Chiesa; donaci energia e fiducia in questi tempi di crisi; le pubbliche istituzioni sostengano la famiglia, la vita, il lavoro l'educazione. Preghiamo!

2L. Ti preghiamo per i giovani e i ragazzi: possano incontrare esperienze di vita che li aiutano a introdursi nella realtà con verità e coraggio. Preghiamo!

1L. Per quanti sono sottoposti alla prova della malattia e di altre sofferenze; la presenza di Gesù e la compagnia dei fratelli li aiutino a vivere e a sperare. Preghiamo!

1L. Sovvieni alle necessità materiali e spirituali di Radio Oreb e proteggila da ogni pericolo ed avversità. Accogli ed esaudisci anche tutte le domande che salgono a te dagli iscritti e dagli affidati alla Banca della preghiera. Preghiamo!

Padre Nostro

Preghiera per i nostri cari defunti

Dio di infinita misericordia, che stringi in un unico abbraccio tutte le anime
redente dal sangue del tuo figlio,
noi ci presentiamo davanti a te con la mestizia e il dolore per il distacco dai nostri cari defunti,
ma anche con la fede e la speranza che il tuo Spirito ha acceso nei nostri cuori.
La morte non ha distrutto la comunione di carità che unisce la Chiesa pellegrina sulla terra
alle sorelle e ai fratelli che hanno lasciato questo mondo.
Accogli, o Signore, le preghiere e le opere che umilmente ti offriamo,
perché le anime contemplino la gloria del tuo volto.
Fa' che quando giungerà anche la nostra ora
possiamo allietarci della tua dolce presenza nell'assemblea degli angeli e dei santi
dove ritroveremo i nostri cari e potremo rendere grazie a te,
termine ultimo di ogni umana attesa. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Canto: Pane del Cielo

Rit. Pane del Cielo
sei Tu, Gesù,
via d'amore:
Tu ci fai come Te.

Benedizione Eucaristica

Canto: TU SEI

Tu sei la prima stella del mattino
tu sei la nostra grande nostalgia
tu sei il cielo chiaro dopo la paura
dopo la paura d'esserci perduti
e tornerà la vita in questo mare

Soffierà soffierà il vento forte della vita
Soffierà sulle vele e le gonfierà di Te
Soffierà soffierà il vento forte della vita
soffierà sulle vele e le gonfierà di te